

il conservatorio di SANT'ANNA di PISA nel 1808

TEXT Paola Ircani Menichini

La Scuola superiore universitaria Sant'Anna di Pisa, fondata nel 1987, prende il suo nome da istituto ricordato nel secolo XIV come monastero benedettino, ingrandito nel 1656 con l'acquisizione del convento dei Gesuati di S. Girolamo e diventato conservatorio nel 1785, dopo il motuproprio del granduca Pietro Leopoldo. Era stato poi riunito ai monasteri di S. Giuseppe e di S. Martino con l'intenzione di farne, assieme a S. Silvestro, un «Ritiro», «unicamente per educare le giovani del primo e secondo ceto», cioè del patriziato e della nobiltà, e dell'alta borghesia.

Le suore del monastero così secolarizzate da allora in poi furono affiancate nell'insegnamento dalle «oblato» che erano le maestre o le serventi non religiose. Con l'annessione della Toscana all'Impero francese il conservatorio subì la legge di soppressione del 1808, ma fu riaperto con i decreti del 24 marzo e del 9 maggio 1809, riottenendo beni e rendite. Determinanti erano state le istanze dirette al sottoprefetto Francesco Mastiani, nelle quali era stato scritto che «la mancanza di questo istituto getterebbe ... in grande imbarazzo non solamente questa città, ma Livorno non meno, e tutte le altre città e terre del Dipartimento» e che esso era «mantenuto con lustro» e dava «sovente alla patria, e alla città delle buone madri di famiglia». Il che rappresenta bene la mentalità dell'epoca sullo scopo dell'educazione femminile.

Queste considerazioni sono riportate in alcuni documenti del 1808¹ e un'accurata descrizione quasi «fotografica» del Sant'Anna si trova nel processo verbale del 28 giugno, redatto dopo la visita formale dei delegati prefettizi alla presenza della priora donna Aurora Cosi del Volpia e dell'operaio Bruno Scorzi. Tra gli atti è interessante l'inventario delle argenterie di sagrestia e dei paramenti sacri che erano calici, patene, un ostensorio, un turibolo, pianete e piviali, paliotti, ombrellini di stoffa, candelieri, cartaglorie, croci e crocifissi, e includevano anche un seggiolone con fodera di damasco rosso per l'arcivescovo in visita.

La chiesa, che era quella già di S. Girolamo, presentava l'altare maggiore di marmo con



due gradini, quattro altari laterali, due quadri della Madonna e di S. Girolamo un coro dietro con un altare e l'organo «con i suoi registri e custodia, collocato sopra un'orchestra di legno tinta marmorizzata». Nelle stanze di sagrestia si trovavano, tra le altre cose, le immagini della Madonna di Montenero e della Madonna di Arezzo, l'ultima di marmo. Il campanile era fornito di tre campane di bronzo.

Il convento comprendeva il refettorio, con sette tavoli di legno e 42 seggiole, e altri ambienti quali, per citarne alcuni, la stanza dei bucati, la scala regia, un terrazzo e un coretto con le grate di ferro, arredato con le statue della Madonna e dell'Angelo e una Via Crucis. Le celle (camere) avevano ciascuna un letto di varia forma e grandezza, con abbondanza di materassi, coltroni, cortine e zanzariere, portiere, tavolini, «canterali», lucerne, quadri, «sedie di Barga» e «sedie pisane». Anche l'educatorio per le giovani allieve era un ambiente spazioso con due dormitori, la camera della maestra maggiore, la stanza del lavoro, la toelette, lo spogliatoio, un salotto a uso di scuola e un terrazzo. Aveva inoltre refettorio e cucina propri, un orto grande con il pozzo e un bel giardino con 54 vasi di piante di limoni. I letti, i canterali, le numerose sedie, le scrivanie ad altri



mobili, tutti ben descritti, facevano parte della proprietà personale delle suore o delle allieve ospiti.

Della numerosa comunità femminile sono ricordati alcuni dati anagrafici. La priora, donna Aurora, aveva 92 anni ed era nativa di Pisa, mentre le suore più anziane erano le livornesi suor Fidalma Gaffuro di 79 anni e suor Elena Rinaldi di 75. Le religiose dette «corali» erano otto, provenienti, oltre che da Pisa e Livorno, da Fornacette, Siena, Peccioli,

Campiglia o dalla Lunigiana come donna Teresa Malaspina emigrata a Sant'Anna dal soppresso convento di S. Vincenzo di Prato.

Le «oblato corali» erano sette e tra loro Teresa Bertier di Livorno di 55 anni aveva le funzioni di «maestra maggiore». C'erano poi ventitré converse addette al servizio della comunità, di età per lo più fra i quaranta e i cinquanta anni, provenienti da S. Prospero, Titignano, Mezzana, Calci e da altri luoghi della campagna pisana.

Infine le ospiti che erano divise secondo la maggiore o minore età. Le convittrici, sopra i 18 anni, erano sette ed originarie per lo più di Pisa e Livorno. Le educande, minori di 18 anni, ammesse alla scuola, erano ventitre: tra loro otto provenivano da Pisa, otto da Livorno, una da Milano (Ester Sala) e due da Genova

(Francesca Boccardi e Virginia Barbier). La maestra dell'educatorio era Teresa Grossi di Borgo a Buggiano; seconda maestra la livornese Luisa Torri.

I lavori di fatica erano svolti da otto donne di servizio, ognuna ricordata con una propria camera arredata con pochi mobili e oggetti indispensabili.

Note: ¹ *Archivio di Stato di Livorno, Prefettura, II, 95.*

1. La facciata della chiesa dell'ex conservatorio di Sant'Anna di Pisa. 2. Domenico Ghirlandaio, Madonna con Bambino, dipinto nel 1478 per i Gesuati di S. Girolamo e poi passato alle monache benedettine di Sant'Anna, oggi nel Museo Nazionale di San Matteo di Pisa. (foto www.wikimediafoundation.org)

